

The weekly keyword is “Morphogenesis”.

Many ask whether the Middle East is heading toward war. It is a reassuring question, because it assumes that peace and war are distinct and alternative states.

But asking whether the United States will strike Iran is already beside the point. What is unfolding is a shift in the conditions of the field: the forms of power are moving faster than the categories used to interpret them.

The United States is not merely exercising deterrence; it is building irreversible options. Iran is more fragile than ever and, for that very reason, more dangerous. Donald Trump seeks to close a long historical cycle; Ali Khamenei cannot close anything without risking regime collapse.

The region intervenes: Israel pushes for closure, while Turkey weighs the costs of destabilization.

In this phase, war is not a means to win, but to alter the conditions of the system.

The real stake is the capacity to govern this morphogenesis.

---

La parola chiave di questa settimana è “Morfogenesi”.

Molti si chiedono se il Medio Oriente si stia dirigendo verso la guerra. È una domanda rassicurante, perché presuppone che pace e guerra siano stati distinti e alternativi.

Ma chiedersi se gli Stati Uniti colpiranno l'Iran è già fuori luogo. Ciò che si sta verificando è un cambiamento nelle condizioni del campo: le forme di potere si muovono più velocemente delle categorie utilizzate per interpretarle.

Gli Stati Uniti non stanno semplicemente esercitando la deterrenza; stanno costruendo opzioni irreversibili. L'Iran è più fragile che mai e, proprio per questo, più pericoloso. Donald Trump cerca di chiudere un lungo ciclo storico; Ali Khamenei non può chiudere nulla senza rischiare il collasso del regime.

La regione interviene: Israele spinge per la chiusura, mentre la Turchia valuta i costi della destabilizzazione.

In questa fase, la guerra non è un mezzo per vincere, ma per alterare le condizioni del sistema.

La vera posta in gioco è la capacità di governare questa morfogenesi.